

28-12-1990

# Nostro disagio quotidiano

di ANTONIO CEDERNA

**S**I È ACUITO in modo intollerabile in questi giorni natalizi il disagio di chi usa i mezzi pubblici, e molte denunce contro Atac, vigili urbani, assessori sono state presentate dalle associazioni che tutelano i diritti dei cittadini.

Tra le maggiori inefficienze denunciate: il mancato controllo sulle corsie preferenziali e dei varchi alla zona blu, la moltiplicazione dei permessi di accesso al centro storico, l'invasione dei pullman turistici, la sistematica violazione degli spazi condominiali destinati a parcheggio, eccetera.

Ma altri ancora e innumerevoli sono gli inconvenienti, frutto di semplice sciocaggine e sclatteria, di inettitudine a gestire l'ordinario, che potrebbero essere eliminati con un minimo di buon senso e di rispetto per la gente.

Un'osservazione elementare è che il trasporto pubblico si favorisce anche semplicemente regolando i tempi dei semafori. Un esempio è il nodo convulso di piazzale Flaminio, dove si incrociano due correnti di traffico: quella nord-sud (che attraversa il centro storico) composta esclusivamente da mezzi pubblici, e quella est-ovest (Corso d'Italia - Muro Torto - Lungotevere) composta esclusivamente da auto private. Il buon senso consiglierebbe di ridurre le attese estenuanti dell'infelice carico umano degli autobus prolungando il verde dei semafori: è invece il verde per gli autobus dura esattamente un terzo di quello per le auto private, e i vigili stanno a guardare. Comunque sia, piazzale Flaminio non è governabile coi soli semafori, dovrebbe essere come piazza Venezia, l'unica piazza di Roma dove ancora c'è un vigile che fa il suo mestiere.

**S**CORAGGIARE l'uso del mezzo pubblico, questo sembra il segreto intento di chi è preposto al servizio. Una volta sulla fiancata destra degli autobus c'era la targa con almeno l'indicazione del capolinea: è stata eliminata. Una volta c'era il numero anche sul lato posteriore così che, se l'autobus ti sopravanzava, potevi correrti dietro e magari prenderlo alla non lontana fermata: è stato eliminato anche quello. L'indicazione dei percorsi è oggi affidata alle grandi tabelle gialle, troppo alte e quindi illeggibili, il cui scopo primario è la pubblicità piazzata sul retro.

Ma il colmo è che gli stessi numeri degli autobus sono pressoché illeggibili. Una volta erano in nero su bianco; adesso (questo è il progresso) sono fatti di pallini gialli su fondo grigio, del tutto indecifrabili con la luce del giorno, e pallido confuso bagliore sul far della sera. Nessuno provvede, ripara o semplicemente spolvera. Alle fermate la gente in attesa, già esasperata per i ritardi, scruta, chiede, s'interroga e maledice.

E nessuno pensa alle viscere degli utenti (20 posti a sedere, settanta in piedi) che sono sottoposti spesso a bruschi spostamenti ondulatori e quindi molti dovrebbero essere i sostegni orizzontali. Invece prevalgono quelli verticali, per cui a ogni brusca frenata grappoli di infelici aggrappati con una mano ai pali verticali vengono duramente sbalottati avanti e indietro. Quanto agli autisti, hanno perso il piglio d'una volta: sono malinconici, silenziosi, rassegnati al peggio, cedono il passo alle auto e si fermano col giallo.

Molto strano è anche il comportamento dei vigili urbani. Danno multe in strade semideserte dove non passano mezzi pubblici a chi ha una ruota sul marciapiede, mentre poco più in là in strade piene di negozi le auto tranquillamente da anni vengono parcheggiate in doppia fila, e mai una multa: chissà perché. E mai che blocchino o flashino dietro un'auto che attraversa l'emiciclo orientale di piazza del Popolo, ma dietro i motorini che marcano sempre contro mano o sui marciapiedi; e nemmeno fanno qualcosa contro le auto (e non sono poche) che si infilano rombando sulle rotelle del tram veloce.

Ci sono strade dove gli autobus devono fare svolte ad angolo retto: c'è sempre un'auto parcheggiata che impedisce la svolta, quindi code interminabili di mezzi pubblici e privati. Ingorgi a non finire. E mai che qualcuno provveda a mettere un qualche ostacolo alla sosta.

**S**ON TUTTE cose da poco e che non costano nulla, e allevierebbero almeno disagi e fastidi. Per tutto il resto va da sé che i mali che affliggono il traffico e il sistema dei trasporti sono la diretta conseguenza del fallimento della politica urbanistica, della sistematica violazione delle destinazioni d'uso del territorio; e che dunque presupposto di ogni soluzione razionale è quell'araba fenice che si chiama pianificazione.

Per questo consigliamo la lettura del saggio appena pubblicato di Adalberto Albamonte "Parcheggi e sistema urbano" (edizione Cederna), il magistrato che tanto ha fatto per ambiente, urbanistica e decoro urbano. Quanto al piano dei parcheggi approvato due anni fa dal consiglio comunale, troviamo tra i primi della lista quello a Piazza del Popolo.

Il che dimostra quanto sia facile sbagliare.